
COMUNE DI BELLUNO
MUSEO CIVICO DI BELLUNO
ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO

BELLUNO 900

LE COLLEZIONI CIVICHE
NEL SECONDO DOPOGUERRA

CATALOGO DELLA MOSTRA

COMUNE DI BELLUNO
2006

Critica d'arte

- * Oggi, in un'opera d'arte, non si vuol vedere che il significato morale; oggi che è alla moda il primitivismo. =
- * La valutazione di un'opera d'arte deve essere fatta attraverso le sue qualità formali = giacché le più belle intenzioni morali non valgono niente in arte se non concretate nella forma. =
- * È però certo che, quando l'arte si fonda soltanto su valori di puro contenuto = o di pura forma = quell'arte, anche se ebbe il suo momento di gloria, non potette resistere al tempo. -
- * La bellezza artistica chiede una più alta sensibilità che la bellezza della natura. **

I. Virginio Andrea Doglioni, *Critica d'arte*, manoscritto.

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti 5 (1950-1951) n. 76, f. 47.

Orietta Ceiner

Novecento d'arte a Belluno: l'archivio di Virginio Andrea Doglioni

La complessità dell'itinerario intellettuale e civile di Virginio Andrea Doglioni (Belluno 1896-1979) trova puntuale rispecchiamento nel suo archivio, in cui sono conservati accanto a manoscritti e materiali di lavoro e di studio, scritti e documenti, testimonianze e ricchi carteggi, esito della fitta rete di relazioni intrattenute per tutto il corso della vita con eminenti rappresentanti della pittura bellunese e italiana del Novecento.

Nel riordino di tale complesso archivistico il figlio Vittore - con la consulenza del fratello Leonisio - ha svolto un'encomiabile ricostruzione filologica, attraverso la quale è ora possibile esaminare l'operare sfaccettato del padre anche attraverso le varie stesure, versioni, correzioni, varianti e ricomposizioni e rielaborazioni degli scritti, editi ed inediti e ritrovare interamente la ricchezza e complessità dell'elaborazione intellettuale e culturale di Virginio Andrea Doglioni.

In questa sede non si intende ripercorrere l'esperienza di vita di Doglioni, rimandando agli autorevoli scritti pubblicati nel volume composto ed edito in occasione del centenario della nascita (*Virginio A. Doglioni. Cent'anni di arte e storia a Belluno*¹) bensì evidenziare alcuni aspetti del percorso di studio in campo artistico, e soprattutto offrire una guida utile alla consultazione del fondo archivistico.

In breve: sin dall'infanzia fu avviato all'arte principiando dall'*ornato* appreso all'Istituto "Sperti" di Belluno² e poi giovanissimo volontario nella compagnia dei "Volontari alpini del Cadore"³, al fronte operativo spalla a spalla con il pittore Edgardo Rossaro (1882-1972) da Vercelli e lo xilografo Bruno Bramanti (1897-1957) da Firenze, ebbe modo di maturare ulteriormente l'innata passione per l'arte, sviluppata poi nel dopoguerra sia col mantenere i contatti con quell'ambiente di patrioti che all'"Accademia britannica di Belle Arti" di Roma, ove frequentò i corsi di studio ed affinò la perizia tecnica, che sortirà tra il 1920 ed il 1930 nella produzione di varie opere - sempre sorrette da attenti e meticolosi studi - frutto dell'applicazione di più tecniche espressive (olio, acquerello, tempera), e su soggetti vari, dal paesaggio al ritratto.

Partecipava così a concorsi ed esposizioni artistiche, come nel 1927 all'esposizione indetta dalla "Camerata degli artisti combattenti d'Italia" a Milano con l'opera *Frate sole*, che ebbe riconoscimento⁴, ed al contempo consolidava il legame con Rossaro e Bramanti ed allacciava relazioni con l'ambiente artistico bellunese illuminato da Pio Solero⁵.

Più in generale le competenze di Virginio Andrea Doglioni si estesero e compresero l'arte *tout court* e la storia dell'arte occidentale tutta, come dimostrò con l'insegnamento presso il Liceo Classico di Belluno (dal 1938 al 1942), con l'attività didattica specie rivolta ai fanciulli⁶, con scritti teorici a vasto raggio e d'avanguardia⁷. È sufficiente infatti scorrere i titoli degli scritti per farsene un'idea ed ecco brevi e sintetici scritti intitolati: *Dell'arte*⁸, *Sull'arte*⁹, *Arte contemporanea*¹⁰, *Pittura*¹⁰, *Scultura d'oggi*¹¹, *Arte contemporanea*¹², e ancora più in generale *Del dipingere*¹³, *Del ritratto*¹⁴, *Della pittura*¹⁵, *Pittura di superficie*¹⁶:

Dell'arte

Se la vita dell'uomo comune si esaurisce nell'azione e se è vero che l'azione denuncia i vizi dell'uomo, le manie, la morale, le speranze, le illusioni, la caduta e gli appetiti, non è meno vero che le opere di un artista hanno la stessa funzione di rivelazione nei suoi confronti, valore estetico a parte.



2. Prima mostra sindacale d'arte della Provincia di Belluno, catalogo della mostra, Belluno, s.e., 1933. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Fondo V. A. Doglioni, Sindacato Artisti I (1930-1940) n. 71, f. 32.

Le opere rivelano dell'uomo la statura umana, ne danno la misura, aprono uno spiraglio sul suo spirito, ci dicono il pieno o il vuoto della sua anima, il ritmo della sua vita interiore. Ma sono nello stesso tempo la denuncia più scoperta dei suoi vizi e dei suoi difetti. Non soltanto di lui uomo-artista, ma di tutti gli uomini del suo tempo. Perché l'artista è colui che nelle opere assomma il bene e il male, le virtù ed i vizi della sua epoca¹⁷.

Dell'arte

Noi non vogliamo l'arte pura cioè fine a sé stessa, né l'arte impura cioè asservita alla cronaca o alla propaganda.

Vogliamo l'arte, cioè quelle opere d'arte che trascendono il contingente e che, viventi di personaggi, figure, paesaggi, oggetti della vita reale d'oggi, ci indichino i ritmi della bellezza, le luci della forza morale, con forme (linguaggio, stile) nuove e accostamenti nuovi di colori, dove la realtà non sia dimenticata, ma idealizzata, senza cadere in vani o ridicoli estetismi. Non aspiriamo alle deviazioni e alle elefantiasi insite nei vari inni. Aspiriamo a una sintesi essenziale di tutte le esperienze e di tutte le tendenze vive, raccolte entro sure umane, entro segni leggibili, volti nelle arti plastiche e figurative ai fini della pratica, delle forme, dei volumi, dei colori, in cui la fantasia sia il sale e non lo scopo primo¹⁸

Virginio Andrea Doglioni fu davvero un ottimo promotore per l'arte bellunese con mostre¹⁹ e saggi²⁰ a livello non solo provinciale, dimostrandosi anche fondamentale per la crescita e l'affermazione di tanti artisti allora sconosciuti.

In campo artistico egli ebbe conoscenze enciclopediche, con produzioni saggistiche riferite alla storia dell'arte antica e moderna, italiana, veneta e bellunese²¹, che fecero naturalmente da ottimo sedimento agli interessi per l'arte del '900.

Per quanto attiene specificatamente l'arte contemporanea, nel fondo documentario sono rintracciabili, anche se spesso solo per lacerti, gli archivi di altri sodalizi privati scarsamente o per nulla testimoniati, contestualizzati da testimonianze di pubbliche istituzioni ed enti di livello nazionale di cui è quindi possibile ricostruirne almeno parzialmente l'attività.

"Artisti combattenti d'Italia", "Confederazione Nazionale Sindacato fascisti Professionisti ed artisti", e soprattutto "Sindacato provinciale fascista belle arti"²² di cui è conservato *in primis* lo statuto²³, i nominativi degli aderenti con specificità²⁴, le attività istituzionali svolte e promosse, documentazione quanto mai preziosa, constatato che l'archivio istituzionale è andato disperso. Tra le carte Doglioni si riscontrano ad esempio circolari e carteggi di Abele Della Coletta, fiduciario del sodalizio nell'aprile del 1934, in cui traccia un bel bilancio della prima esposizione avvenuta nel febbraio di quello stesso anno, e pur lamentando la scarsa affluenza di pubblico (solo 650 ingressi) a

fronte del notevole un successo artistico decretato tuttavia dalla critica specializzata nazionale e regionale, afferma raggiunti gli intenti della manifestazione:

primo ...- aver inquadrato le forze artistiche più vive e fattive della Provincia in un'unica attività, secondo far valere ed apprezzare il valore dei singoli artisti, terzo attivare il senso ed i valori dell'arte nella nostra Provincia²⁵.

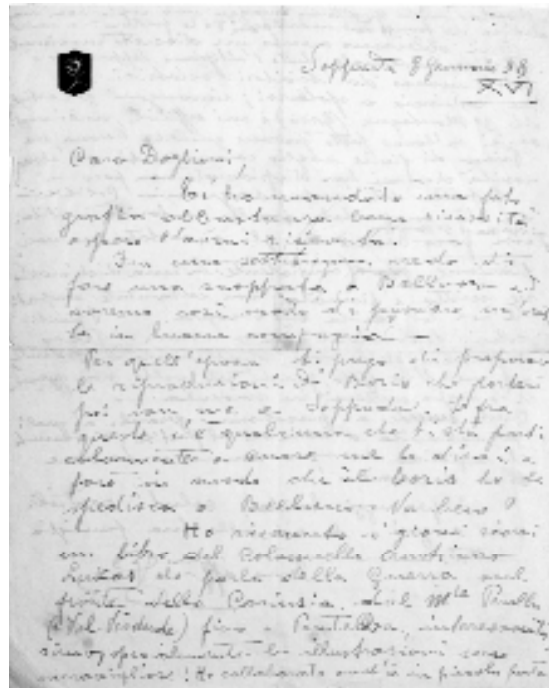
Orbene dal catalogo (fig. 2) pur trasmessoci²⁶ si può evinceretutta la vivacità dell'arte bellunese di quegli anni. Ed ecco come per magia conservati e ordinatamente tramandati articoli di stampa dell'epoca, carteggi con altri artisti (fig. 3), cataloghi - veri e propri *dossiers* - nei quali il puro dato documentario è oltremodo arricchito da interessanti postille e commenti di pugno di Doglioni.

Altresì emerge l'attività dell'“Ufficio Artistico del Dopolavoro Provinciale di Belluno” svolta da Virginio Andrea Doglioni non già quale artista, ma come promotore e curatore di esposizioni quale la prima *Mostra Triveneta dilettanti d'arte* nell'ambito del “Secondo Agosto Bellunese”, nella quale ebbero visibilità i lavori usualmente considerati inferiori e lontani dal magistero dell'arte²⁷.

Parallelamente rari pregevoli pieghevoli di esposizioni e mostre locali ad occhi poco attenti minimali, riproduzioni d'epoca a volte di opere oggi scomparse o non rintracciate: al di là delle valutazioni sull'assetto economico e sociale²⁸, quella dell'epoca fascista è una Belluno che non dispone di spazi pubblici riservati all'arte tradizionalmente intesi, al di fuori del Museo Civico allora riservato alla collezione stabile²⁹, per cui era imperativo avvalersi o di edifici scolastici durante il periodo estivo o di salette private (Albergo Cappello appunto e palazzo Minerva).

Preziosi cataloghi di insospettate mostre, anche a tema, come la *Mostra del Fiore*³⁰ organizzata nella politicamente agitata primavera del 1943³¹ dall'Istituto nazionale di cultura fascista, rassegna di pittura contemporanea presso la sala bellunese di palazzo Minerva, cui aderirono anche artisti celebri (uno fra tutti Filippo De Pisis).

La particolare sollecitudine per la conservazione, valorizzazione e tradizione della cultura popolare e dell'artigianato artistico, è attuata sia attraverso la sistematica raccolta di opere d'arte, manufatti e materiali che con l'approntamento di laboratori e l'allestimento di esposizioni come la *Mostra di Arti popolari in Belluno*³², che percorreva epoche e correnti attraverso i nomi e le opere più rappresentative: da Simon da Cusighe e dagli altri ‘primitivi’ ai Vecellio, dal Cinque all'Ottocento, passando poi ai contemporanei (Salimbeni, Solero, Della Colletta, Doglioni, Cecchet, Piccolotto, Seffer, Zorzi), alle Incisioni e ad Andrea Brustolon³³. In tale ambiente Doglioni pubblicò inoltre uno scritto sulla xilografia intitolato *Carattere italico della xilografia*



3. Pio Solero, Lettera a Virginio Doglioni dell'8 gennaio 1938. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Fondo V. A. Doglioni, Sindacato Artisti I (1930-1940) n. 71, f. 28.



4. Virginio Doglioni, *Bozzetto per il logo del Gruppo Xilografi*. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Fondo V. A. Doglioni, *Sindacato Artisti 2* (1941-1944) n. 73, f. 53.

*religiosa popolare nella Provincia Dolomitica della Pieve*³⁴ che ebbe plausi e riconoscimenti³⁵.

Xilografia e xilografi, fu appunto l'altra grande passione coltivata a lungo³⁶ al punto di affratellarsi con gli altri locali cultori e dar vita nel 1943 all'organizzazione del sodalizio "Gruppo xilografi bellunesi" con Attilio Corsetti di Feltre, Mario De Donà di Belluno (Eronda), Delfino Gamba di Forno di Zoldo, Celso Valvamassoi di Pieve di Cadore ed idearne il logo (fig. 4)³⁷ (Cfr. Lettera di Doglioni agli xilografi della Provincia di Belluno, datata Belluno, 3 dicembre 1943³⁸).

Sarà proprio la xilografia a corredare lo studio del passato del Doglioni, soprattutto la storia patria, che vide la pubblicazione di studi come *Belluno medievale* (1934)³⁹ e *Gli avogari dei Vescovi di Belluno e di Feltre* (1943)⁴⁰ illustrati con tavole xilografiche. Anche qui Doglioni non ommise l'elaborazione teorica propagata in vari articoli di stampa:

L'arte di scavare il legno con la sgorbia e il bulino, è un'arte penetrante, deliziosa, severa, documento spesso prezioso di una vita vissuta, di costume e di paesaggi vivi e scomparsi. Ché tra le arti figurative la xilografia è forse quella che più e meglio ha saputo accettare

e intendere la vita, questa somma di elementi che si chiamano lavoro, politica, vanità, aspirazioni, ricchezza, miseria, elevatezza, morale, umiltà, gioiosa, senso della natura, poesia. C'è davvero qualche legame misterioso tra l'anima dello xilografo bellunese e il legno, questo prodotto classico della sua terra⁴¹

E anche in tale contesto sono documentati i carteggi con i diversi artisti che a questa tecnica si dedicarono più o meno professionalmente, come i Gamba che operavano a Milano⁴² e l'ancora studente Mario De Donà⁴³. Ebbe modo così di occuparsi anche delle tecniche dell'affresco⁴⁴ e dell'encausto di cui sono documentati studi e prove pratiche⁴⁵.

L'impegno militante per l'arte ebbe a manifestarsi quindi sotto tutte le bandiere e riprese potentemente dopo la terribile esperienza dell'internamento e la conclusione del conflitto. In qualità di segretario del Sindacato Artisti Doglioni organizzò notevoli esposizioni in varie sedi della provincia e non solo. Nell'archivio sono puntualmente testimoniate d'anno in anno esposizioni sempre nuove attraverso cui trovano tangibili riscontri i progressi e gli affinamenti di tanti artisti bellunesi⁴⁶. In particolare nell'ambito del "Settembrebellunese" dal 1948 (fig. 5) al 1952⁴⁷ curò rassegne e promozione d'artisti bellunesi contemporanei come Pio Solero, Boris Georgiev⁴⁸, Abele Della Colletta, Romana D'Ambros, Paolo Cavinato, Fiorenzo Tomea,

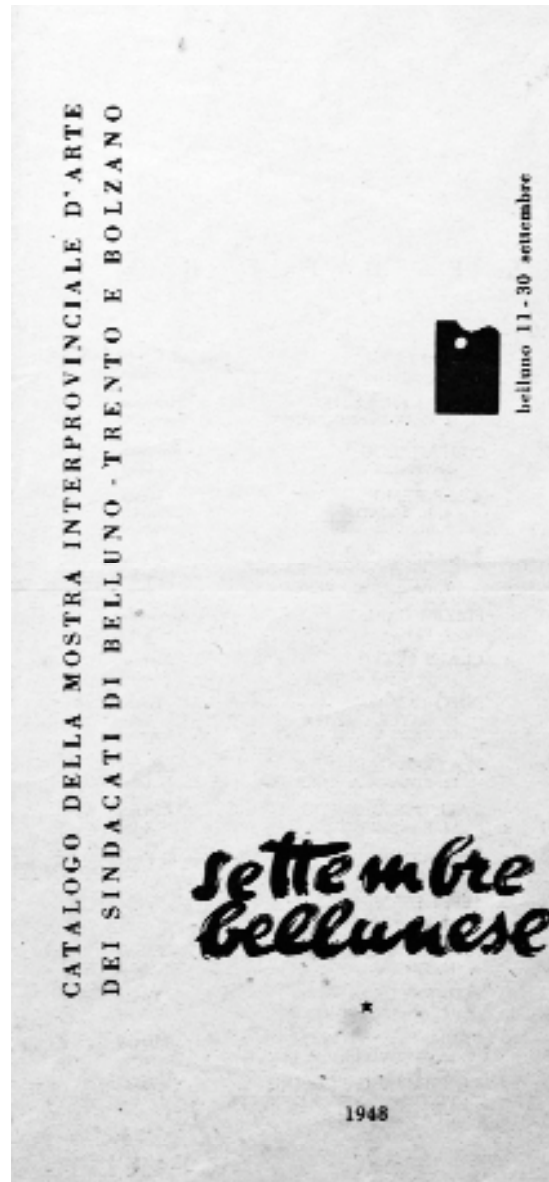
Bruno Milano, Toni Piccolotto, Vittorio Schweiger⁴⁹, Dino Buzzati, ora notissimi.

La posizione di Doglioni sulla validità delle mostre, strumento utile ma solo se abbinato al confronto. Si legga ad esempio cosa ebbe a scrivere sul tema nel 1952, anno di transizione in cui artisti si ripartirono politicamente e sindacalmente in CGIL, CISL e sindacato Autonomo, con il conseguente proliferare di esposizioni in tutta la Provincia. Giacchè ogni organizzazione tutelava e promuoveva i propri artisti, Doglioni ebbe a scrivere:

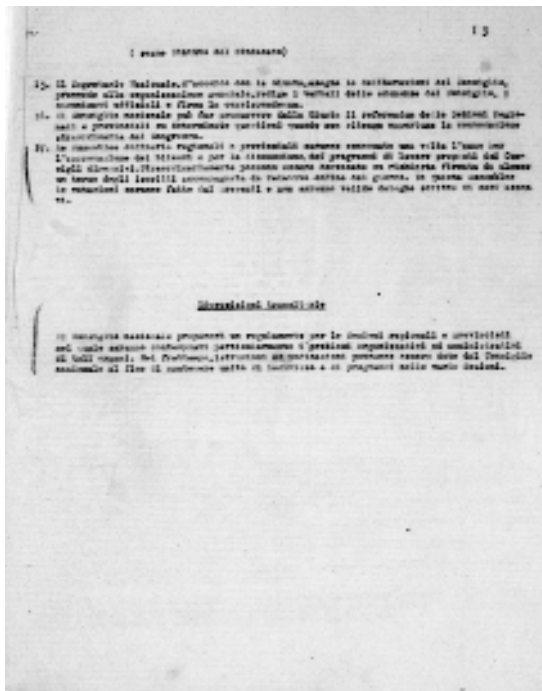
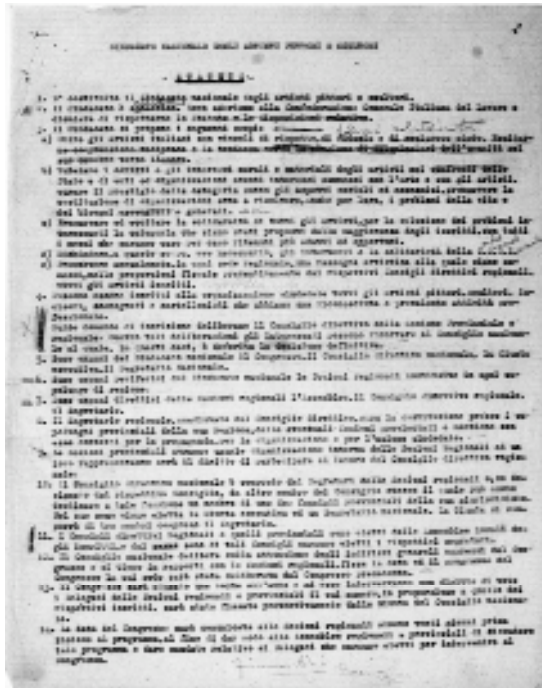
L'allestimento di una mostra d'Arte oggi che di mostre se ne allestiscono all'inverosimile e che ogni paese per piccolo che sia non perde l'occasione di sfornare almeno l'annuale "sindacale" non può certo rappresentare un avvenimento culturale e tanto meno pretendere di significare qualche cosa sul piano nazionale. La situazione dell'ambiente artistico bellunese è sostanzialmente simile a quella di ogni altro ambiente come altrove, anche qui infatti interessi personali, dai più plausibili ed onesti quali i principii di tendenza o scuole, ai più assurdi e inaccettabili legati al problema finanziario, contribuiscono a mantenere l'ambiente in ebollizione. In un ambiente come questo si vuole rinunciare all'unica possibile. È facile prevedere lo stridulo coro delle accuse levate di provinciali offesi nelle sacre memorie, ma si può bene riconoscere che le mostre collettive e non collettive che si sono tenute fino qui sono state delle fiere di vecchi quadretti⁵⁰

Il confronto è probabilmente con la Biennale di Venezia, è qui sta forse uno dei meriti principali di Virginio Andrea Doglioni, l'aver prima di tutto sprovincializzato e aperto all'esterno l'ambiente artistico locale:

La "Biennale" ci offre un punto di riferimento di confronto. Non si possono ignorare i movimenti più vitali dell'arte contemporanea che costituiscono già un "patrimonio" di cultura comune all'Europa, nello spirito di una grande tradizione unitaria che si può individuare in altrettanti movimenti di storia. Non a caso si è detto: anticultura. Vi è però una resistenza tardiva alla



5. *Catalogo della mostra interprovinciale d'arte dei Sindacati di Belluno, Trento e Bolzano*, Belluno, Silvio Benetta, 1948. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Fondo V. A. Doglioni, Sindacato Artisti 5 (1948-1949) n. 75, f. 23.



vitalità delle idee, una tenace difesa di posizioni tanto modeste quanto inconsistenti. Il gioco più facile è quello di mettere nel medesimo sacco il buono e il pessimo per confondere le favelle, ma è un gioco che l'onestà dell'artista colto rifiuta, lasciandolo agli artisti che non avranno mai peso nella storia dell'arte locale distribuiti equamente nelle varie categorie dal verismo volgare all'astrattismo fumista. L'arte è anche storia: una forma artistica è anche una forma storica, in senso universale per giunta; e chi doveva venir prima ha torto se arriva, candido, un pezzo dopo. Tutto ciò lo scrivente a nome del Sindacato autonomo ha voluto esporre [...] a fini di stabilire i principi informatori che a suo parere dovrebbero caratterizzare la prossima rassegna d'arte della provincia.

Nel riordino delle carte sono emerse così in modo naturale e spontaneo serie documentarie e vere e proprie monografie dei principali artisti⁵¹: l'archivio, che contiene circa diecimila documenti, è la struttura portante della ricerca e dell'elaborazione intellettuale di tutta la vita di Doglioni, in cui si trovano i documenti di protagonisti e comprimari della temperie culturale che fu ed è la *nostra* storia⁵². È proprio grazie alla ricca e meticolosa conservazione di foto, giornali, pieghevoli, volantini, appunti, testimonianze spesso segrete ed inedite di persone altrimenti sconosciute e ormai scomparse, che sarà possibile ricostruire la temperie culturale del '900.

6. Bozza dello statuto del Sindacato Nazionale degli Artisti Pittori e Scultori.

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Fondo V. A. Doglioni, Sindacato Artisti 6 (1950-19451) n. 76, f. 53.

NOTE

¹ Virginio A. Doglioni. *Cent'anni di arte e storia a Belluno*, a cura di M. BUSATTA, F. P. FRANCHI, M. MORALES e F. VENDRAMINI, Belluno, 1996.

² ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO (ASCB), Biblioteca fondo V.A. Doglioni, n. 130 *Saggi di disegno eseguiti dagli Orfani addetti alle officine dell'istituto nell'inverno 1873-74*.

³ Parte del fondo archivistico Doglioni è costituita da documenti testimonianti i legami con tale organizzazione, collegati con il fondo archivistico, già donato ed ordinato da V.A. Doglioni stesso negli anni '60, denominato *Volontari alpini Feltre e Cadore (1915-1980)*, regg. 14, ora presso il medesimo ASCB. In argomento esiste consolidata bibliografia; si segnalano in part.: C. COLETTI, *I Volontari alpini del Cadore a difesa delle loro Crode*,. *Diario di guerra 1915-1918*, Padova, CEDAM, 1957; G. TOSATO, *Volontari Alpini di feltre e Cadore nella Grande Guerra ...*, Feltre, Agorà, 2005.

⁴ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti I (1917-1940), n. 72, Lettera di Rossaro del 1917 maggio 11, f.2. La tela fu venduta per 500 lire. Tra le altre opere segnaliamo *Madonnina del Piave*, che fu acquistata dal re d'Italia Vittorio Emanuele III.

⁵ Pio Solero (1881-1975): ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti 2 (1941-1944), n. 73, ff. 1-12.

⁶ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Arte infantile (1952-1966), n. 87.

⁷ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti ed annotazioni di tecnica pittorica, n. 13, passim.

⁸ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti ed annotazioni di tecnica pittorica, n. 13, bb. 2, 5.

⁹ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti ed annotazioni di tecnica pittorica, n. 13, b. 4.

¹⁰ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti ed annotazioni di tecnica pittorica, n. 13, bb. 6, 7, 8.

¹¹ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti ed annotazioni di tecnica pittorica, n. 13, b. 9.

¹² ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti ed annotazioni di tecnica pittorica, n. 13, b. 10.

¹³ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti ed annotazioni di tecnica pittorica, n. 13, bb. 11, 14-17, 21-22, 29, 51.

¹⁴ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti ed annotazioni di tecnica pittorica, n. 13, bb. 27-29, 31-37.

¹⁵ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti ed annotazioni di tecnica pittorica, n. 13, bb. 18-20, 45, 47-50.

¹⁶ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti ed annotazioni di tecnica pittorica, n. 13, bb. 41-43.

¹⁷ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti ed annotazioni di tecnica pittorica, n. 13, b. 2.

¹⁸ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti ed annotazioni di tecnica pittorica, n. 13, b. 5.

¹⁹ Basti solo citare la mostra degli artisti bellunesi dell'Ottocento, tenutasi presso le scuole "Gabelli" di Belluno tra agosto e settembre 1949 (cfr. ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Mostra artisti bellunesi dell'800, nn. 15-18).

²⁰ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti e annotazioni di tecnica pittorica (1920-1930) n. 13; Schede per lezioni di storia dell'arte (1938-1942), n.14; Arte in Provincia di Belluno. Appunti e note dal 1938 al 1943, nn. 19-24; *La Pittura bellunese dalla Bizantina a Francesco Vecellio*, (bozze di stampa), nn. 43-49; Pittori Bellunesi- schede preparatorie a *La Pittura bellunese dalla Bizantina a Francesco Vecellio*, nn. 50-64; Atlante fotografico: studio preparatorio a *La Pittura bellunese dalla Bizantina a Francesco Vecellio*, nn. 65-69; Case affrescate a Feltre e a Bassano (album fotografico), n. 70; Scultura lignea bellunese secc. XIV-XV, n. 71.

²¹ Cfr. ASCB, Fondo V.A. Doglioni.

²² ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti (1930-1960), nn. 72-80.

²³ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti 5 (1950-1951) n. 76, ff. 52-53.

²⁴ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti I (1917-1940), n. 72, f. 72 Lettera circolare n. 255 Belluno 9 aprile 1934 a firma del prof. Abele Della Colletta, fiduciario provinciale. Bassetto Antonio pittore di Belluno, Bisagna Celso Maria pittore di Pieve di Cadore, Cecchet Primo scultore di Feltre, Coletti Ferdinando pittore di Treviso, Collarini Angelo pittore di Ponte nelle Alpi, Della Colletta Abele pittore di Belluno, De Luca Tiziano pittore di Pieve di Cadore, Doglioni Virginio pittore di Belluno, De Mas Gellio pittore di Pieve di Cadore, Fanna avv. Guido pittore di Belluno, Giancotti Francesco pittore di Sappada, Mandrino Carmine pittore di Pieve di Cadore, Pozzobon Antonietta pittrice di Feltre, Piccolotto Antonio pittore di Lentiai, Santin Pietro pittore di Valle, Serao

Eolo pittore di Pieve di Cadore, Soika Margherita pittrice di Belluno, Seffer Guido pittore di Trichiana, Solero Pio pittore di Belluno, Schweiger Vittorio pittore di Pieve di Cadore, Valmassoi Celso pittore di Pieve di Cadore, Zorzi Carlo pittore di Belluno, Zorzut Luigi scultore di Belluno.

²⁵ *Ibidem* ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti I (1917-1940), n. 72, f. 72 Lettera circolare n. 255 Belluno 9 aprile 1934 a firma del prof. Abele Della Colletta, fiduciario provinciale.

²⁶ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti I (1917-1940), n. 72, f. 62

²⁷ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti I (1917-1940), n. 72, ff. 81, 85, 86, con catalogo.

²⁸ Per l'ottimo e sintetico quadro della situazione bellunese si cfr. G. LARESE, *Belluno negli anni '50*, in *1951-2001 Cinquant'anni di attività del Circolo Culturale Bellunese*, a cura di L. COIN e F. CARUSO, Belluno, Circolo Culturale Bellunese, 2004, pp. 14-19.

²⁹ Si dovrà giungere al 1951, al dopoguerra quindi, per vedere il risanato Auditorium edificio consacrato alle arti, musica ed esposizioni artistiche (ASCB, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. I I I, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. I. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale; ibidem*, Mostra Vecellio 1951). Il Museo Civico nella disposizione del tempo era dotato di soli locali per le collezioni.

³⁰ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti I (1917-1940), n. 73, ff. 42-45. Tra i partecipanti un giovanissimo e tradizionalissimo Mario De Donà ora ben più noto come Eronda.

³¹ Nel marzo 1943 nei principali centri dell'Italia settentrionale gli operai scendono in sciopero: oltre alla motivazione ufficiale, di natura economica, appare evidente la protesta contro la guerra e contro il regime.

³² Gli interessi di Doglioni abbracciarono tutte le manifestazioni, a principiare dalle arti popolari (cfr. ASCB, Fondo Doglioni, Mostra Provinciale delle Arti Popolari 1937, nn. 25-27; Mostra Provinciale delle Arti Popolari. Xilografia religiosa 1938, n. 28; Mostra Provinciale delle Arti Popolari 1938-1943, n. 29; Mostra Provinciale delle Arti Popolari 1945-1947, n. 30; Mostra Provinciale delle Arti Popolari 1948-1951, n. 31; Arti Popolari 1941, n. 32; Arti Popolari 1948, n. 33; Arti Popolari 1950-1972, n. 34; Arte Popolare e costumi 1937, n. 35).

³³ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Arti popolari, Mostra Provinciale 1939-1943, n. 29, f. 1; Partito Nazionale Fascista Dopolavoro provinciale di Belluno, Comitato Provinciale per le arti popolari, 2. *Mostra Provinciale Arti Popolari, Sezione dell'arte retrospettiva, Catalogo, Belluno agosto-settembre XVI (1938), III dell'impero.*

³⁴ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Arti popolari, Mostra Provinciale 1939-1943, n. 29, f. 12; Partito Nazionale Fascista Dopolavoro provinciale di Belluno, Comitato Provinciale per le arti popolari, II. *Mostra Provinciale Arti Popolari Arte retrospettiva*, (Belluno, Somnavilla, 1938).

³⁵ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Arti popolari, Mostra Provinciale 1939-1943, n. 29, ff. 14-23.

³⁶ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti 2 (1941-1944), n. 73, nn. 68-70.

³⁷ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti 2 (1941-1944), n. 73, n. 53.

³⁸ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti 2 (1941-1944), n. 73, n. 38.

³⁹ V.A. DOGLIONI, *Belluno medioevale. Con riproduzioni della Città del '400, '500, '700, '900 illustrate da note e disegni*, Belluno, Tip. Benetta, 1934.

⁴⁰ V.A. DOGLIONI, *Avogari dei vescovi di Belluno e Feltre*, Padova, Istituto Veneto di Arti grafiche, 1943.

⁴¹ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Mostra Provinciale delle Arti popolari. Xilografia religiosa 1938, n. 28.

⁴² ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato artisti 2 (1941-1944), n. 73, ff. 24 e segg. in particolare ff. 40-46.

⁴³ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato artisti 2 (1941-1944), n. 73, f. 39.

⁴⁴ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, "Gli affreschi di Cesare Vecellio nell'atrio del Palazzo della Provincia di Belluno", n. 41; Case affrescate a Feltre e Bassano, n. 70.

⁴⁵ Scritti teorici in: ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Appunti ed annotazioni di tecnica pittorica, n. 13, bb. 54-69.

⁴⁶ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti I (1930-1940), n. 72, ff. 105-106; Per un elenco dei protagonisti si veda IV. *Mostra sindacale Sezione di Belluno del Sindacato interprovinciale fascista belle arti 1934.*

⁴⁷ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, Sindacato Artisti 7 (1952-1953), n. 78, f. 29. ritagli da "Il Gazzettino" 1952. Il programma di attività del Sindacato provinciale pittori e scultori per il 1952 prevedeva quattro esposizioni

segnatamente a Pedavena (Feltre) dal 10 al 30 luglio concorso opere di paesaggio; a Longarone dall'11 al 25 agosto mostra di arti figurative; a Cortina dal 26 agosto al 10 settembre flora e fauna delle Alpi; a Belluno dal 5 al 20 settembre in occasione del Settembre bellunese mostra di arti figurative .

⁴⁸ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, n. 81, Boris Georgiev da Varna.

⁴⁹ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, n. 83, Vittorio Schweiger.

⁵⁰ ASCB, Fondo V.A. Doglioni, album n. 82, Romana D'Ambros, f. 23, lettera aperta al sindaco di Belluno del 19 luglio 1952 inviata al Gazzettino con preghiera di inserimento nella pagina di Belluno.

⁵¹ Vere e proprie monografie sono emerse attorno al nucleo fondamentale dei carteggi intrattenuti dal Nostro con alcuni artisti: nn. 72-80 Sindacato artisti Bellunesi (1930-1960), *passim*, n. 83 Boris Georgiev (1888-1962), n. 82 Romana D'Ambros (1913-1997), n. 83 Vittorio Schweiger (1910-2005), n. 84 Edgardo Rossaro (1927-1968) , solo per evidenziare quelli di cui sono conservati i carteggi più corposi.

⁵² Per inquadrare la situazione culturale di Belluno negli anni Sessanta si gusti la ricostruzione di Q. PRINCIPE, *Qualcosa di un sogno*, in *1951- 2001 Cinquant'anni di attività del Circolo Culturale Bellunese*, Belluno, Circolo Culturale Bellunese, 2004, pp. 60-62.